

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 43 (1901)
Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: Congressi scolastici di Losanna — Palestra degli studiosi — La quindicina — Passatempo — Concorsi scolastici.

CONGRESSI SCOLASTICI DI LOSANNA

I.

Della Società Pedagogica

Berna, 21 luglio 1901.

Egregio sig. prof. Nizzola per «La Demopedeutica».

Mi permetta prima di tutto di esprimerle i miei più sinceri ringraziamenti per aver pensato a me, all'improvviso impedimento che non le permise di partecipare al Congresso dei Maestri della Svizzera romanda nella sua qualità di Delegato della nostra Società Demopedeutica. Cara e gradita mi fu la subdelegazione, avendomi essa fornita l'occasione, oltre di poter assistere ad un importantissimo congresso, di rivedere tanti cari amici *welches*, e di poter fare tante belle conoscenze di maestri stimati ed amati assai nel loro paese.

* * *

Il 15 luglio, col primo treno possibile, mi recai a Losanna; vi giunsi in tempo per poter assistere alla parte principale, sostanziale del Congresso. La mattina, dalle 7 alle 9 ore, vi furono riunioni speciali del Comitato e delle Commissioni; mentre i docenti già convenuti, ebbero la fortuna di poter assistere a diverse conferenze, interessantissime e riuscite pienamente. Il prof. Warney parlò del poeta Giusto Olivier, il poeta delicato, il buon vodese che riassume il suo credo letterario in questa frase profonda e

suggestionante: Viviamo della nostra vita. L'oratore disse che l'epoca attuale è affetta di monumento-mania; ma che l'Olivier ha veramente meritato il suo, ed appoggiò l'argomento con brillanti citazioni dette e scelte con rara abilità. — Il prof. Enrico Dufour fece un'importante esposizione della questione di attualità, del trasporto della forza mediante l'elettricità. Il prof. G. Dufour, direttore della stazione viticola, parlò del tiro contro la grandine, e fece seguire il suo dire da spari contro una leggera nebbia che per la circostanza sostituì, con immensa gioia degli agricoltori, i temuti nuvoloni neri minacciosi. Mi si assicura che gli esperimenti diedero una evidente idea del come gli spari grandinifughi agiscono sulle nubi. — E in questo tempo i membri della Società di temperanza assistettero ad una conferenza del sig. Forel sull'antialcoolismo.

Il Congresso scolastico si aperse alle 9^{1/2} del mattino. Da una mezz'ora mi trovavo in Losanna, quindi potei seguirlo dal principio alla fine. L'ordine del giorno aveva iscritte le seguenti trattande, oltre ad un pezzo d'opera per organo, e ad un coro che dovevano aprire la cerimonia:

1. Discorso d'apertura del presidente d'onore della Società.
2. Discussione sulle due questioni allo studio.

Queste ultime erano: 1. Lo spopolamento delle campagne, cosa può fare la scuola per rimediarvi. — 2. Organizzazione dei corsi di vacanza per maestri e maestre svizzeri.

Non credo superflua una parola di spiegazione. La Società pedagogica della Svizzera romanda è la federazione delle diverse società cantonali pedagogiche. Essa organizza, di regola, un congresso romando ogni tre anni. La sede del Comitato centrale è nel Cantone ove questo Congresso, o assemblea generale della federazione, verrà tenuto. Durante il Congresso vengono fissati diversi temi che ogni sezione deve studiare e discutere nelle proprie assemblee cantonali. Per di più, come avviene per esempio nel Cantone di Vaud, questi temi fissati vengono studiati e discussi nelle conferenze pedagogiche di distretto. Il Comitato centrale, per ogni tema, nomina un relatore all'assemblea generale: questi deve raccogliere tutto il materiale prodotto alle conferenze di distretto ed alle riunioni cantonali, studiare alla sua volta le questioni e porre le conclusioni. Al Congresso viene discusso il rapporto in generale, la tesi (il rapporto viene distribuito a tutti i membri qualche tempo prima) e in seguito, e specialmente, le conclusioni dei relatori.

Alle 9^{1/2} la vasta antica ed austera chiesa di San Francesco va riempiendosi rapidamente di congressisti. Il numero dei do-

centi accorsi supera il migliaio, la maggior parte, anzi la fortissima maggioranza, del Canton Vaud. Il sesso gentile vi è più che rappresentato. Dò in giro uno sguardo ed ammiro la premura generale di essere sul posto all'ora precisa, e leggo su tutti i volti una specie di desiderio ardente di incominciare le trattande, di dar principio alla discussione. L'impazienza me la spiegai bene più tardi, anzi il giorno dopo, in seguito ad avere prese esatte informazioni su persone ed avvenimenti.

L'organo rintrona la chiesa; tutti i volti si volgono dalla parte del coro: quella vibrata musica ha in sè qualche cosa di arcano che predispone l'animo a serietà e riflessione. Tace l'organo: le ultime note si perdono in un'eco sonora che illanguidisce; e subito un armoniosissimo canto si leva: sono i docenti della città di Losanna che con rara maestria eseguono un coro...

I cantori hanno guadagnato i loro posti, il silenzio è perfetto. L'on. Camillo Decoppet, direttore della Pubblica Educazione, e presidente d'onore del congresso, si alza e prende la parola per il discorso d'apertura. Noto come questo compitissimo signore accettò con entusiasmo anche la direzione effettiva della riunione.

Ringrazia il Comitato dell'associazione romanda di averlo nominato presidente d'onore ed insieme presidente effettivo, assicura che per lui è questa una gradita occasione di avvicinarsi ai maestri, « una favorevole circostanza per iniziarmi ai vostri desideri circa lo sviluppo dell'istruzione popolare ». Dà quindi il benvenuto a nome del Comitato Centrale e del Governo a tutti gli intervenuti, e poi continua:

« ... possano questi due giorni essere fecondi di benefici per voi e per la nostra cara patria.

« Conosco poche associazioni che meglio della vostra meritino elogio, sia per lo scopo che vi proponete, come per gli sforzi, sovente felici, che da più di trenta anni consacrate allo sviluppo della scuola popolare.

« Non contenti d'averne fatto l'oggetto principale delle vostre occupazioni giornaliere, non contenti di dedicarvi ad istruire, a formare l'intelligenza ed il cuore delle nostre giovani generazioni, voi volete ancora, dopo la classe, apportare il vostro aiuto agli sforzi che necessita l'idea da raggiungere.

« Meglio di noi voi conoscete i difetti della nostra organizzazione e dei nostri sistemi scolastici; voi ne sentite le imperfezioni e nel solo desiderio di correggere queste, e di cercare il progresso da realizzarsi vi siete riuniti.

« Con ciò voi avete obbedito a quei sentimenti di generosità e di abnegazione che esige la grande e bella missione da voi

abbracciata. Siate quindi orgogliosi dei successi già ottenuti, continuate sul cammino che vi siete aperto, illuminate colle vostre esperienze diuturne, cercate ed indicatemi il sentiero in cima del quale noi troveremo la scuola capace non solo di darci intelligenze in istato di affrontare le lotte e le difficoltà della vita attuale, ma ancora dei caratteri, delle volontà che sappiano esser utili al loro paese ed all'umanità.

« Allora tutte le persone di buona volontà vi ascolteranno. E voi stessi troverete nel progresso da voi provocato e favorito le più dolci ricompense.

« Oh! so purtroppo che qui come altrove, che in materia di istruzione come in altri domini, si deve saper accontentarsi di poco per volta, procedere per tappe. So anche come quest'ultime sono sovente lunghe e difficili da percorrere e che la perfezione sarà sempre un punto brillante e luminoso lontano, là in fine del cammino.

« Ciò non vi faccia desistere. Come i nostri predecessori, conservate il coraggio, abbiate fede nell'avvenire. Ad ogni giorno, ad ogni generazione basta il suo lavoro.

« La pietra che voi apporterete, per quanto piccola essa sia, servirà nondimeno con tante altre ad innalzare l'edificio che voi volete preparare alle future generazioni ».

Continua passando in rivista i temi messi in discussione; dice quanto l'uno, il primo, presenti di difficoltà a risolverlo, pure si augura che la scuola faccia qualcosa per aiutare a trovare la soluzione del grande problema sociale dello spopolamento delle campagne. — Applaudiva al secondo tema, « Corsi di vacanza » dei quali riconosce la grande importanza per i maestri e per le scuole, e la loro indiscutibile utilità. — Chiude dichiarando aperto il Congresso.

Il nobile e concettoso discorso venne vivamente applaudito.

* * *

Il primo tema viene messo in discussione.

Spopolamento delle campagne, che può fare la scuola per rimediare.

Come subito si comprende il tema non solo è di attualità ma di importanza capitale. E se la seconda parte tocca direttamente alla scuola, la prima è di ordine generale, dirò meglio è un tema politico filosofico e grandemente economico. E la discussione molto nudrita, interessante, vivace anzi che no, ed alle volte non del tutto scevra di animosità o di personalismo come meglio si voglia, ebbe di mira non la seconda, ma la prima parte.

Relatore del tema era il sig. Henchoz di Losanna, ispettore scolastico. Egli brevemente presentò le sue conclusioni, ne disse ancora le ragioni che in loro favore militano, e le raccomandò all'assemblea per l'approvazione. La parola venne chiesta, sull'insieme dell'argomento, dal sig. Pesson di Céligny, Ginevra. Svolse l'argomento in senso diametralmente opposto a quello del relatore. Con lingua facile, elegante, piena, anzi satura di *verve*, di motti, di frizzi; con un parlare tutto avvolto in una bonaria ironia, disse le ragioni per le quali la scuola non può *obbligare* i figli della campagna a fermarsi ove son nati, a seguire il mestiere dei genitori. Appoggiò il suo dire mediante esempi tolti dalla storia di tutti i tempi, e solleticò l'amore ai grandi centri parlando della gloria, dell'onore che da loro riflette sulle campagne. « Voi signori vodesi, non meno di noi ginevrini, idolatrate la vostra capitale; voi volete che Losanna ingrandisca, che sia principale fra le città della Svizzera, voi non vi lamenterete mai dell'importanza che assume la vostra città... ». -- L'uditorio fin dalle prime paginette lette dal sig. Pesson mostrò un vivo interesse alle sue ragioni: tutti si godevano quella elegante lettura, lo si applaudiva vivamente, gli si sorrideva, gli si gridava « è vero, bene! ». — Anche i meno pratici di Congressi e di Assemblee compresero dove si schierava la maggioranza, e subito si avrebbe potuto proclamare l'eroe vittorioso della giornata.

Per conto mio dirò francamente, nonostante l'antica amicizia che mi lega a Pesson, e lo dissi già a lui, che se ebbe molte e molte buone ragioni, non ammetto ciecamente quanto sostenne. Amo l'allegria, vado pazzo per una sincera ironia che naturale sgorga dal cuore; ma abusarne per il trionfo delle proprie idee, via non è troppo parlamentare. Ammetto però che le ragioni di Pesson avrebbero avuto il sopravvento anche senza il buon umorismo da cui vennero circondate, e principalmente perchè collimavano colla maggior parte delle conclusioni votate nelle conferenze di distretto. Il sig. Henchoz invece di dire quanto venne esposto e votato nelle precedenti conferenze, a mio modo di vedere si fissò il principio: Le campagne devono conservare tutti i loro figli, la scuola deve ottenere questo scopo.

Molti oratori ancora presero la parola sull'argomento generale, nella massima parte si dichiararono opposti alle conclusioni del relatore. Anzi vi furono coloro che, le cifre alla mano, dimostrarono come il contadino non può assolutamente guadagnarsi la vita alla campagna, e che il docente renderebbe un ben cattivo servizio a quei bambini che, desiderosi di andare nelle città, di darsi alle industrie, ai mestieri, consigliasse di rimanere attaccati

alla vigna, al campicello. Il quadro fatto da costoro, alla cui testa trovavasi il sig. Emery del circolo di Corsier, era lavorato però al nero fumo.

Finalmente la discussione sull'insieme, e quindi sulla prima conclusione che ne riflette l'idea generale sostanziale è chiusa: alla votazione cadono tutte le proposte di secondo ordine; e cade pure la conclusione del relatore, rimanendo approvata a grandissima maggioranza la conclusione Pesson. Le altre conclusioni non diedero grande materia a tornei oratori, a belle e sonore frasi. Non mancò neppure la proposta di approvarle in *blocco*. Credo buona cosa dare le conclusioni presentate dal relatore, e quelle uscite approvate dal Congresso.

Conclusioni del relatore.

1. Nelle località di campagna la scuola deve contribuire ad incoraggiare gli allievi a seguire la carriera dei propri genitori o ad abbracciare un mestiere in rapporto coi lavori dei campi.

2. Per quanto sia possibile, l'insegnamento dato nelle classi rurali avrà una tendenza nettamente agricola, principalmente in quanto concerne la geografia locale, le lezioni di cose e di scienza naturale, l'aritmetica, la contabilità, come pure la lettura e gli esercizi di lingua e di composizione.

3. I manuali di lettura delle classi medie e superiori conterranno una parte speciale consacrata alle più importanti questioni agricole. In questa parte, fra altro, si faranno figurare biografie di buoni agricoltori, brani scritti da persone ben al corrente dell'attività del campagnuolo, scene e quadri dei costumi dei villaggi, ed una scelta sufficiente di poesie atte a contribuire ad eccitare l'entusiasmo per la natura ed i lavori campestri. Comprenderanno pure un buon numero di pezzi scelti, di portata morale, od atti a combattere l'alcoolismo.

4. È altamente desiderabile la pubblicazione dei quadri rappresentanti le opere nelle quali i nostri migliori pittori celebrarono la vita del contadino.

5. Ad ogni scuola di campagna sarà annesso un terreno meglio disposto che sia possibile e d'estensione sufficiente per farne un giardino scolastico.

6. Il museo d'una scuola di villaggio conterrà degli *specimen* riferentisi all'agricoltura, ed alcuni apparecchi per elementari esperienze sulla natura dei terreni, ed i fenomeni fisici o chimici che interessano il campagnuolo.

7. Alla campagna, dovunque vi sia utilità di farlo, si occuperà di organizzare casse scolastiche di risparmio, e si studierà in qual maniera potrebbero combinarsi colle casse mutue di credito agricolo, se queste vengono fondate.

8. La creazione di scuole di economia domestica per le giovinette della

campagna, come pure l'elaborazione di un programma speciale per le scuole complementari dei giovani agricoltori, meritano tutto l'interesse delle nostre autorità comunali e cantonali.

9. Colla sua attività in generale, ma particolarmente fuori di scuola, il docente in funzione in una località rurale dimostrerà un vivo interesse per tutto quanto tocca all'attività dell'agricoltore.

10. Si augura vivamente che lo Stato accordi un aumento d'onorario a tutti i docenti che lavorano con successo allo sviluppo dell'agricoltura.

11. Si esprime il voto che un'intesa abbia luogo tra i Cantoni della Svizzera romanda per la pubblicazione d'un lavoro destinato a servire di guida ai maestri di scuole rurali, specialmente in quanto tocca l'insegnamento delle scienze naturali, dell'aritmetica, della contabilità e della meccanica agricola.

Conclusioni approvate dal Congresso.

1. Lo spopolamento delle campagne è d'ordine economico più che pedagogico. La scuola può, in certa misura, concorrere al progresso dell'agricoltura; ma l'influenza sua non sarà considerevole sul movimento che trascina le campagne verso le città.

2. Adottata, dopo averne soppressa la parola « nettamente ».

3. Adottata senza discussione.

4. Adottata senza discussione.

5. Ogni villaggio avrà un terreno disposto meglio che sia possibile e di estensione sufficiente per farne un giardino scolastico.

6. Adottata.

7. Alla campagna, ovunque vi sia utilità di farlo, si occuperà di organizzare casse scolastiche di risparmio.

8. La creazione di scuole di economia domestica per le giovinette della campagna merita tutto l'interesse delle nostre autorità cantonali e comunali.

9. Abrogata.

10. Soppressa.

11. Adottata.

* * *

Due buone ore vennero consumate nel trattare il primo argomento: è mezzogiorno: vi ha ancora tempo un'ora, chè il banchetto non ha luogo che al tocco *preciso* (!!). Si passa al secondo tema:

Corsi di vacanza per maestri svizzeri.

Relatore il prof. Rosier di Ginevra.

Prende la parola il relatore per illustrare brevemente le conclusioni a cui lo condussero le ragioni sì ben esposte e commentate nel conciso suo rapporto.

Sull'insieme prende la parola il sig. Savary. Si dichiara favorevole alle conclusioni del relatore, ne raccomanda l'accettazione; ci tiene però ad assicurare i suoi colleghi vodesi che Corsi di vacanza e Corsi di perfezionamento per docenti non sono la stessa cosa, ma non sono cose opposte. Gli uni e gli altri hanno uno scopo distinto ed importante: gli uni e gli altri devono essere introdotti. Prende l'occasione per ricordare all'Autorità che i docenti, da due anni, aspettano ansiosi la realizzazione del voto emesso nell'ultimo Congresso circa i Corsi di perfezionamento.

La discussione delle singole conclusioni prosegue così calma e così rapida, il più sovente non manifestandosi che col voto di approvazione, che l'on. Presidente ricorda ai volonterosi di portare emendamenti o di esporre idee particolari, che vi è ancor tempo, più di cinquanta minuti.... Nessuno domanda la parola; senza alcun emendamento tutte le conclusioni sono adottate. Non si ascrive però questa mancanza di discorsi ad indifferenza, ad apatia per la cosa; od a stanchezza di discussione. No: l'argomento è palpitante ed interessante: non si parli di stanchezza.... il banchetto informi...; ma vi sono delle idee, delle ragioni, dei principî che sono generali, universali a quella data assemblea: idee che tutti trovano buone, giuste; e il farvi sopra della rettorica per concludere « Signore e signori, questo principio è proprio buono, è proprio bello, votiamolo », sarebbe cosa semplicemente compassionevole.

Darò qui le importanti conclusioni sui Corsi di vacanza.

1. I corsi di vacanza destinati ai maestri ed alle maestre svizzere hanno per iscopo di facilitare loro lo studio teorico e pratico delle nostre lingue nazionali, come pure di permettere loro di approfondire e di estendere le loro cognizioni scientifiche e pedagogiche.

2. Sono facoltativi.

3. Vi sono ammesse tutte le persone appartenenti al corpo insegnante elementare, o che sono in grado di presentare una patente od un diploma di maestro o di maestra.

4. I corsi hanno luogo ogni anno in luglio od in principio di agosto. La loro durata è di un mese circa: ma possono essere divisi in due serie di quindici giorni, di cui ciascuna forma un tutto omogeneo. Il Congresso chiede che quei docenti che non sono in vacanza durante i Corsi e che desiderano seguirli, non siano tenuti a pagare un sostituto.

5. L'insegnamento è impartito ogni mattina dalle 8 ore a mezzodì. Ogni mattina, due ore sono consacrate allo studio della lingua (francese nella Svizzera romanda, tedesca nella Svizzera tedesca, ecc.). Le altre ore sono ripartite fra le scienze fisiche e naturali, la psicologia, la pedagogia, e l'igiene. Il pomeriggio è riservato alle lezioni di conversazione, al lavoro

nei laboratori, alle visite dei musei, alle escursioni di studio, ecc.

6. Per l'insegnamento della lingua, i partecipanti possono essere ripartiti in diverse sezioni, secondo la loro forza.

7. Un attestato è dato a chi seguì regolarmente il corso.

8. I corsi hanno luogo nelle principali città svizzere.

9. Sono gratuiti. Il Congresso esprime il voto che i Cantoni nei quali avranno luogo, vogliano provvedere alla loro organizzazione e si assumano, coll'aiuto finanziario della Confederazione, le spese occorrenti. Domanda inoltre che i maestri e le maestre che vi prenderanno parte abbiano a beneficiare di sussidi analoghi a quelli che Cantoni e Confederazione, attribuiscono ai partecipanti dei Corsi di lavori manuali.

10. Il Comitato Centrale della Società pedagogica romanda è incaricato di presentare alla Confederazione ed alla Conferenza dei Direttori cantonali dell'Istruzione pubblica un piano d'organizzazione dei Corsi di vacanza, di chiedere il loro appoggio finanziario, e di provocare il più presto possibile l'istituzione di un primo Corso sulle basi sopra accennate.

* * *

L'importante seduta finita, più di 650 congressisti si riunirono nella vasta sala del Tivoli per il banchetto. Un'idea degna di lode fu quella di aver divisi i docenti secondo l'anno in cui ottennero la patente. Immaginarsi se, dopo la laboriosa seduta del mattino, e se ritrovandosi gli antichi condiscipoli, nel rinnovare l'amicizia, e nel raccontare le avventure immancabili al magistero, la sala molto ampia era calma! E poi, sia detto senza malizia, la buona metà dei convenuti apparteneva al gentil sesso. — Insomma regnava sovrano quel gaio gran frastuono immancabile in tutti i numerosissimi banchetti, specialmente se in paesi d'origine latina.

E la stura ai discorsi venne data. Ma ahimè, è già molto se la stampa che si trovava immediatamente davanti alla tribuna potè afferrare per intiero almeno il senso delle nobili parlate. Ben è vero che di tanto in tanto un energico rullo di tamburo pretendeva richiamare il silenzio e l'attenzione agli oratori: dubito fosse non ascoltato, ma udito.

La vicinanza della tribuna mi permise di udir qualche cosa. Il pastore *Vallotton* porta il saluto alla Patria. Esalta la scuola, armata permanente della nostra democrazia, augura al Paese uno Stato Maggiore ed ufficiali degni: gli Ufficiali nostri sono i maestri. Chiude con queste belle parole: «Tutti devono preoccuparsi di perfezionare, di elevare l'anima del popolo, e noi tutti dobbiamo dire: — A te, Patria, noi giuriamo di offrire ogni nostro sforzo, tutto il nostro coraggio — ».

Il direttore della Pubblica Istruzione di Berna, sig. Gobat, spezza una lancia in favore dell'agricoltura, celebra i grandi uomini della Rivoluzione preconizzatori dei lavori campestri per moralizzare le nazioni; parla di Rousseau, tutto favorevole all'agricoltura; e rimpiange che i ginevrini del secolo attuale non seguano l'esempio dei loro grandi antenati; poichè la proposta di riforma della prima conclusione votata il mattino, partiva veramente da Ginevra. — Un allegro giornalista commentò questo discorso: « tempestate dopo una buona vendemmia ».

Il prof. Baatard di Ginevra rispose: Oggi, come cento anni fa, la scuola ha un compito speciale: educare il figlio del popolo al rispetto di quanto costituì sempre la forza del popolo svizzero: un ideale di generosità e di fratellanza.

Il delegato ticinese, con due parole alla buona, portò il saluto della Demopedeutica.

Erano le quattro quando il banchetto finì. I congressisti si recarono a vedere o i musei scolastici della città, o le bellezze naturali del bel paese; e la sera, riunione familiare, seguita da ballo, a Tivoli.

Il martedì mattina, seconda parte del Congresso. L'assemblea riuscì molto meno numerosa, e si capisce: gli argomenti all'ordine del giorno appartenevano unicamente all'organizzazione interna della associazione: ma non erano però privi di interesse.

Il prof. Guex, direttore della scuola normale, presenta un molto ben elaborato rapporto sull'andamento della Società negli ultimi tre anni — conta attualmente la bellezza di 2932 membri. Riferisce sul giornale sociale *L'Educateur*, ne constata il successo, ed il favore che gli articoli trovano non solo nel pubblico romando, ma in tutti i Cantoni, ed all'estero, ove vengono tradotti e riprodotti. Nota con speciale compiacenza come il nostro giornale sociale — *Educatore* — ne riportò molti importanti articoli.

Parla ancora dei principali avvenimenti scolastici dei diversi cantoni romandi, e finisce ringraziando i suoi collaboratori dell'*Educateur*.

Meritati applausi accolsero la conclusione.

Il sig. Perrin, aggiunto al Dipartimento dell'Istruzione, presenta un chiaro esauriente rapporto sulla situazione finanziaria del giornale. Noto che nel 1898 l'*Educateur* non aveva che 905 abbonati; ora ne conta circa 3 mila.

Esauriti i rapporti si decide la conferma della redazione dell'*Educateur*, ciò che è molto bene; e si sceglie Neuchâtel per sede della Società, e là avrà luogo il prossimo Congresso.

Alle 11 meno un quarto circa la seduta è tolta ed il Congresso dichiarato chiuso.

* * *

Rimane solo il divertimento ora: il *Winkelried* aspetta ad Ouchy i congressisti per condurli a Vevey.

Non dirò nulla della passeggiata in battello, del banchetto servito a Vevey nella Cantina dell'Esposizione, dei discorsi ivi pronunciati, della Esposizione, delle escursioni nei dintorni di quell'incantevole cittadina, del ritorno, della cordialità, della gioia, della somma festività che regnarono sovrane... ci sarebbe troppo da dire.

L'impressione lasciata nell'animo mio da questo Congresso è delle migliori: faccio ardenti voti affinché i nostri docenti ticinesi abbiano, nell'avvenire, a partecipare numerosi a simili istruttive, serie e nobili riunioni; ed auguro al nostro paese che da noi pure si cerchi di organizzare qualcosa di simile. Se nella Svizzera romanda la voce dei maestri è ritenuta competente, è ascoltata, è chiesta anzi in materia di scuola, perchè nel Ticino non dovrebbe succedere altrettanto? E se attualmente ciò non è, non si potrebbe giungere, con un lavoro continuo e valido, ad ottenerlo?

FELICE GIANINI.

(Al prossimo numero il rimanente).

Palestra degli studiosi

Come passa la vita d'un uomo

Seneca, il celebre filosofo latino, lasciò detto:

« Ci sono delle ore che ci vengon prese, altre che ci son rubate, ed altre che ci sfuggono ».

Difatti, quando una persona è giunta ad una certa età, ripassa nel suo spirito l'impiego del tempo trascorso. Ragionando, dice: Come ho impiegato questi anni, questi mesi, questi giorni, queste ore? Quanto tempo ho impiegato utilmente? Che lavoro utile alla umanità o a me stesso ho fatto? E passa in rassegna, ora per ora, giorno per giorno, la propria esistenza, dai primi anni dell'infanzia a quelli dell'adolescenza, dalla virilità alla vecchiaia.

Sir John Lubbock, nel suo curioso libro: *La felicità per vivere*, definisce così l'esistenza d'un uomo:

« La vita dell'uomo è di 70 anni circa, ma pochi anni gli ap-

partengono realmente, se si deducono i momenti impiegati a dormire, a mangiare, alla toilette e ai divertimenti ».

Infatti, per accertarci dell'esattezza di queste cifre, che sembrano a prima vista assurde, dividiamo la nostra esistenza come segue.

Supponiamo che l'uomo muoia a 70 anni; di questi, *3 anni* sono dedicati all'istruzione.

Intendiamoci, tre anni di vita consacrati puramente giorno e notte all'educazione del fanciullo; perchè malgrado che gli studi si prolunghino generalmente fino all'adolescenza, il fanciullo ha passato altre ore a distrarsi, a passeggiare, a parlare, a dormire, ecc.

Otto anni sono dedicati al puro divertimento;

tre » » » alla pulizia del corpo, ecc.;

sei » » » a mangiare;

cinque » » » alla marcia o passeggio;

tre » » » alla conversazione;

undici » » » al lavoro;

sei » » » alla lettura;

e ventiquattro anni sono dedicati al sonno.

Dunque, in questa statistica, il primo luogo spetta al sonno! E a quest'assopimento un uomo che ha vissuto 70 anni, ha dedicato $\frac{1}{3}$ della sua vita!

Pascal si querelava già co' suoi contemporanei, perchè passavano metà della loro vita a dormire. Ed egli non accordava ai suoi discepoli che una media di sei ore di sonno; ne concedeva sette ai pigri.

Se si vuole ora calcolare esattamente la durata del sonno di un'esistenza umana, bisogna tener calcolo non solamente del sonno nell'età matura, quando l'uomo è in pieno vigore delle sue facoltà mentali, ma altresì del sonno nell'infanzia e nell'adolescenza, che rapisce metà del tempo dedicato al lavoro.

Si comprenderà facilmente che, messe da parte tutte le altre occupazioni della vita, non restano all'uomo realmente che 11 anni di lavoro.

Undici anni di lavoro! Undici soli di vera vita attiva e laboriosa! L'uomo che muore a 70 anni, non ha in realtà vissuto che 11 anni.

GIUS. MUSSO-MASSIO.

LA QUINDICINA

Scoperte meravigliose. — Non vogliamo parlar delle scoperte di nuovi mondi e di nuove terre, chè, se si eccettuino i due poli, per altro anch'essi quasi completamente esplorati, non v'ha più parte della terra che non sia conosciuta dall'uomo; vogliamo parlare delle scoperte che si vanno quasi ogni giorno facendo nel dominio delle scienze positive, e in particolar modo in quello della matematica, della chimica e della fisica.

Senza parlar del vapore, della fotografia, del telegrafo, del fonografo, del telefono, ecc., cose tutte mirabili e sorprendenti al sommo già note, noi c'incontriamo in quest'ultimi anni con le scoperte più meravigliose che mai siano state fatte. Tali sono i raggi X di Röntgen, il telegrafo senza fili di Marconi e recentissimamente il telefono senza fili di Collins; e, ben possiamo aggiungere anche, la navigazione aerea del brasiliano Santos-Dumont, e con essa la scoperta — però non ancora assicurata — di un vapore non esplodente, ottenuto con una combinazione di cherosina e di aria calda, che sostituirà con grande vantaggio l'azione del carbon fossile.

Col mezzo dei raggi X noi possiamo vedere nel nostro interno meglio e più che se il nostro corpo fosse diafano e trasparente. S'introduce in noi un corpo estraneo che ci fa dolorare e soffrire? I Röntgen sono lì a illuminare, e a farci vedere, quasi toccare il nostro nemico, cui noi eliminiamo tosto ricorrendo all'opera del chirurgo, il quale, dopo ciò, sa di operare in modo sicuro e non più solo per tentativi.

Il telegrafo senza fili ci fa comunicare, fra altro, col mondo anche a cento miglia da terra sull'oceano, e però la solitudine scompare sul mare. L'altro dì, i passeggeri che trovavansi sul piroscafo *Lucania*, che dall'Europa era diretto a New York, giunto a cento miglia dalla costa americana, poterono udire, tra la meraviglia universale, il saluto che, condotto dalle onde luminose, veniva da New York sotto forma di telegramma.

Ebbene, tutto ciò è grande, è sorprendente, è meraviglioso, ma non è nulla al confronto del telefono senza fili. Collins ha trovato il modo di trasmettere sotto terra — e con pochissimo dispendio — non già solo le vibrazioni elettriche più o meno lunghe, ma la voce stessa parlante! la quale si ode anzi meglio che non avvenga al mezzo del telegramma coi fili!

Quanto alla navigazione aerea (ed anche del vapore non esplodente) aspetteremo a parlarne con lo stesso entusiasmo, quando tali scoperte saranno uscite dall'orbita dei semplici esperimenti per quanto lusinghieri

essi già siano sin d'ora, e diventerà allora di tutta attualità l'inno del Monti ai Mongolfier dei palloni aereostatici. (1)

Estero. — Se è vero! La Commissione dei ministri europei in Cina terminò la redazione del protocollo finale e lo sottoporà all'approvazione di tutti gli altri ministri.

Tutte le questioni di *massima* furono liquidate. Benissimo! E quelle di *fatto*...?

— Buenos Ayres è attualmente tranquilla; e però fu tolto lo stato d'assedio, che, com'è noto, fu l'epilogo dei disordini gravissimi cui diede luogo il progetto del governo circa l'unificazione del debito esterno, progetto che in conseguenza venne poi ritirato.

A dire il vero, noi non siamo però persuasi che il ritiro di questa legge sia per portar fortuna alle finanze dell'Argentina, invero un po' dissestate. Anzi, è del contrario che noi siamo convinti.

— In occasione della cerimonia alla Guildhalle lord Milner espose il programma della politica inglese nell'Africa del Sud. Il Governo, vi è detto, non farà concessioni imprudenti, ma dopo la guerra tratterà i *burghers* in modo da provare che malgrado la perdita dell'indipendenza essi conserveranno la libertà: svilupperà inoltre le risorse della pace e governerà imparzialmente ed incorruttibilmente! E se l'orso non si lascia prendere? E ciò è molto probabile visto che gli olandesi della colonia del Capo si pongono a far causa comune coi boeri

— Il mondo morale intellettuale temè per un momento della salute e della vita di Leone Tolstoj, ma il grande vegliardo ha ormai superato la crisi ed è in via di guarigione.

— È morta invece, sola, fra gli stranieri invasori, lontana dall'esule consorte, la vecchia signora Tante moglie al presidente Krüger. Come saranno stati tormentosi per quella santa donna gli ultimi istanti della sua esistenza pensando all'infelice compagno della sua vita e alla sorte crudele toccata alla sua patria diletta!

— In Francia le elezioni dipartimentali segnarono un grande trionfo per la politica repubblicana radicale del ministero Waldeck-Rousseau. Riuscirono eletti 1,100 repubblicani e non pochi socialisti legalitari, contro appena poche centinaia fra clericali, antisemiti, monarchici, nazionalisti e conservatori.

La lezione, specie di fronte alle mene repubblicanicide dei clericali-nazionalisti, è salutarmente eloquente.

(1) Ecco due strofe dell'inno montiano:

« Oggi a calcar le nuvole — Giunse la tua virtute —
E di natura stettero — Le leggi inerti e mute.
Che più ti resta? Infrangere — Anche alla morte il telo,
E della vita il nettare — Libar con Giove in cielo »

Confederazione. — I Governi interessati al Sempione e la Direzione della linea hanno tenuto in Losanna una conferenza intorno alle negoziazioni esperite presso il Consiglio Federale relative al riscatto, specie sulla procedura che ha l'intenzione di seguire di fronte ai Cantoni per il loro sussidio al traforo del Sempione.

Secondo il progetto intorno al quale si sarebbe aggirata la discussione nella conferenza, i Cantoni sarebbero chiamati ad effettuare il pagamento delle rispettive quote anche nell'anno corrente, mentre i rappresentanti dei Governi cantonali avrebbero ritenuto conveniente si abbia ad insistere sulle primitive proposte, le quali suonerebbero invece che i Cantoni vengano dispensati da qualsiasi pagamento per il 1901.

La conferenza si sciolse senza prendere nessuna decisione definitiva.

Ticino. — In questi giorni su per i giornali politici del Ticino, si combatte una battaglia di natura molto singolare, vuoi per la qualità delle armi, che sono penne intinte in un inchiostro più o meno nero; vuoi per la sostanza onde si compongono i proiettili, che sono... parole più o meno civili, più o meno saggie; e vuoi per la qualità dei combattenti, che sono degli... intellettuali più o meno autentici.

Tra questi v'ha, per esempio, chi sostiene che in un paese, in generale, e nel Ticino in particolare, non dovrebbero essere che due soli partiti, il *conservatore* e il *liberale*, o, in altri termini, i due partiti storici. Il primo che valga a custodire gelosamente e a conservare intatto il patrimonio religioso-politico-economico-sociale pervenutoci dai nostri bisavoli di santa memoria. Il secondo che, pur conservando buona parte di detto patrimonio, valga ad accrescerlo sempre più di nuovi acquisti, di nuovi beni, di nuovi progressi.

E ciò, secondo essi, basterebbe...

Ma costoro — noi non diremo ancora nè *sventuratamente*, nè *avventuratamente* — sono i meno. Essi sono soverchiati da coloro i quali affermano che ad un paese giova invece maggiormente la pluralità dei partiti.

La molteplicità dei partiti — dicono — cozzantisi del continuo fra loro e agitantisi senza posa sulla scena sociale, sono il vento che purifica la terra de' suoi miasmi, sono il lievito che concorre a far fare dagli uomini buone opere, sono il sale che impedisce la corruzione della materia, sono, in fine, il moto propulsore che paralizza lo snervante immobilismo.

Quanto a noi, personalmente, non sappiamo il perchè, ci sentiamo dentro una forza arcana che ne spinge e sospinge ad andare verso la vita dei... pluralisti.

Ed è forse per questo che non vediamo di mal occhio che nel nostro Cantone sianvi i *corrieristi* d'innanzi ai *clericali-conservatori*, e i *radicali* che precedono, anzi incalzano i *liberali*.

Ma... e i socialisti?

I socialisti sono, o saranno, i rimorchiatori di tutti i partiti prelodati, se... saranno saggi.

or.

Concorsi scolastici

Foglio Ufficiale, n. 63:

Salorino: maestra — scuola femminile mista — mesi 8, fr. 400 — 18 ag.

Riva S. Vitale: maestra — scuola mista grado inf. — 10 mesi, fr. 500 — 15 agosto.

Carona: maestra — scuola prim. femminile — 10 mesi, fr. 500 — 18 ag.

Castagnola: maestro — maschile — 9 mesi, fr. 700 — 16 agosto.

Agno: maestra — mista — 10 mesi, fr. 500 — 31 agosto.

Montagnola: maestra — primaria femm. — 10 mesi, fr. 480 — 25 agosto.

Vaglio: maestra — primaria mista — 9 mesi, fr. 480 — 20 agosto.

Comologno: maestro e maestra — maschile e femminile — 6 mesi, fr. 500 e 400 — 31 agosto.

Giubiasco: maestro o maestra — maschile, 1^a classe — 8 mesi, fr. 650 o 600 — 24 agosto.

Airolo: maestra — mista prima gradaz. — 6 mesi, fr. 600 — 24 agosto.

Foglio Ufficiale, n. 64:

Novaggio: maestra — scuola primaria femm. — 10 mesi, fr. 480 — 20 agosto.

Bioggio: maestra — scuola femm. — 10 mesi, fr. 500 — 25 agosto.

Ronco s/A.: maestra — scuola mista — 8 mesi, fr. 550 — 25 agosto.

Giornico: maestra — scuola mista — mesi 6, fr. 400 — 1^o settembre.

Airolo: maestra — scuola mista per la frazione di Madrano — mesi 6, fr. 400 — 24 agosto.

Foglio Ufficiale, n. 65:

Breganzona: due maestre — scuole miste — 10 mesi, fr. 480 — 31 agosto.

Origgio: maestra — scuola mista — 9 mesi, fr. 480 — 30 agosto.

Rossura: concorso riaperto per due scuole, Rossura e Tongia — scadenza 22 agosto.

~ PASSATEMPO ~

ENIGMA TOPOGRAFICO.

Sono — te lo dico subito, lettore cortese, per non farti fantasticare soverchiamente — sono piccola frazione d'un Comune dell'alto *Sopraceneri*. Ai piedi mi scorre un ramo del nostro maggior fiume; e mi fanno eccelsa corona brulli e nevosi *pizzi* con falde boschive e ricche di pascoli e praterie. Sepolto d'inverno dalle nevi, e quasi privo di viabilità, sono d'estate un soggiorno gradito; e qui salgono a respirare aria fresca e saluberrima quanti han bisogno di riacquistare il vigore venuto meno nel lavoro cittadino. Una volta era un centro di buona caccia, ma ora la selvaggina è sotto la protezione della legge ed i cacciatori la devono rispettare (salvo il *bracconaggio*!). Ai villeggianti offro « gratis » una freschissima acqua minerale magnesiaca-ferruginosa, che aguzza l'appetito a chi non preferisce eccellente latte.... o buon vino. Non mancano di fare qui un po' di sosta i turisti che vanno in Italia o nel Vallese, o viceversa..... Non mi hai ancora scoperto? Allora aggiungerò: dimezza il mio nome, e nella prima parte avrai di che costruire uno scheletro; e se alla prima premetti la seconda, guardatene! Non te l'auguro nè quando viaggi su rotanti, specie se la via è ineguale come quella che ti conduce a me, nè quando stai fermo esposto a scoppio di folgore od a corrente elettrica eccessiva.... Ora basta.

Sciarada del n.º 13: ROSA-RIO. — *Indovinello*: CHIGGIogna.

Solutori: M.º Giuseppe Terribilini — M.^a Elisa Soldini — Stud. Costantino Torriani — Ida Censi — Pietro Merlini.

Manuali Utili e Dilettevoli

Il Maestro dei giuochi aritmetici per istruzione e diletto in famiglia e società	L. 1.25
Il Maestro di disegno, ossia trattato completo dell'arte del disegnatore con 7 tav. rappresentanti più di 300 figure	» 1.25
Il Maestro del dipingere in miniatura a tempera e ad acquerello, con tavole a colori	» 1.25
Il Maestro di prospettiva pel disegnatore e pel pittore, con tavole in rame	» 1.25
Il Maestro degli esercizi ginnastici: Maschile, Femmine. Nuoto, Equitazione, Scherma, Pattini, ecc.	» 1.25
Il Maestro di magia bianca o il Nuovo Bosco, esercizi di prestigio, di cartomazia, di destrezza, ecc.	» 1.25
Il Maestro dei giuochi ossia il giuocatore istruito nel biliardo inglese, negli scacchi, nella dama, nel tresette, nel picchetto, nei trionfetti, nel trentuno, ecc.	» 1.25
Il Maestro pedicuro insegnato in famiglia	» 0.50
Il Maestro dentista di sè stesso	» 0.50
Il Maestro ballerino vade-mecum d'istruzione per apprendere e comandare nelle società	» 0.50
Il Maestro parrucchiere in famiglia, ossia l'Arte di conservare i capelli e loro pulitura	» 0.50
Il Maestro d'igiene popolare sul cattivo odore dell'alito e del sudore Istruzione per toglierlo	» 0.50
Il Maestro dilettante distillatore e del confetturiere	» 0.50
Il Maestro delle famiglie ossia Vera Guida pratica d'igiene ed economia domestica	» 0.50
Il maestro dentista istruito che insegna l'arte di curare la propria dentiera (Maury). Un volume con tavole	» 1.25
Il Maestro di stenografia imparata da sè stesso in sei lezioni (Fumagalli)	» 1.25
Il Maestro dell'apicoltura (Almanacco.) 2 ^a ediz. (Bertolli)	» 0.75
Il Maestro pirotecnico moderno che insegna l'arte di fare i fuochiartificiali. Un volume con tavole (Sonzogno)	» 1. —
Il Maestro dei conti fatti ossia Pratica per moltiplicare dal 1 al 10 000	» 0.30

La Libreria Editrice PAOLO CARRARA spedisce contro vaglia.

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione, o troppo caldi o troppo freddi, o per un metodo di vita irregolare, si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata sperimentata per lunghi anni.

È questo il rimedio digestivo e depurativo il *Kräuterwein* (vino di erbe) di Hubert Ullrich.

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione di nuovo di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acidi, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flatuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Lugano, Agno, Bedigliora, Bissone, Tesserete, Taverne, Virarogno, Ponte-Tresa, Luino, Morcote, Cap lago, Mendrisio, Castel St. Pietro, Stabio, Chiasso, Como, Varese, Brissago, Ascona, Locarno, Gordola, Giubiasco, Bellinzona ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre le Farmacie di Lugano e la Farmacia Elvetica di A. REZZONICO in Bellinzona spediscono a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

„*Kräuterwein*” di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0 Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. -- *Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale.

Pei Maestri fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. deve essere diretto agli edit. Colombi in BELLINZONA.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ.

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con Sede in Mendrisio.

Presidente dott. L. Ruvoli; *Vice Presidente*: avv. Carlo Scacchi;
Segretario: prof. Francesco Pozzi; *Membri*: commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; *Cassiere*: prof. Onorato Rosselli in Lugano; *Archivista*: Giovanni Nizzola in Lugano

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: prof. E. Baragiola, giud. E. Mantegani, G. Camponovo

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri

GUIDE COLOMBI

Bellinzona le valli Riviera, Blenio, Leventina e Mesolcina, e le diramazioni per Locarno e Luino. — Guida descrittiva con una carta, un piano e 32 finissime incisioni. — Compilatore: Prof. E. BRUSONI. — Prezzo Fr. 1,50.

Da Milano a Lucerna Guida-Itinerario Descrittiva della Ferrovia del Gottardo, dei Tre Laghi, del Lago dei Quattro Cantoni, del territorio del Cantone Ticino, ecc., compresovi Brunate, il Monte Generoso, il San Salvatore, il Righi, il Pilato, lo Stanserhorn, le Ferrovie Nord-Milano, le linee principali delle reti Mediterranea ed Adriatica, la Bassa Valtellina, l'Alta Engadina, la Mesolcina. — Compilatore: Prof. E. BRUSONI, socio del C. A. I. e del T. C. C. I. — Edizioni italiana, francese e tedesca. — Prezzo Fr. 5.

Locarno i suoi dintorni e le sue Valli Centovalli, Onsernone, Maggia, Bavona, Lavizzara, Verzasca, di Campo. — Sezione terza della Guida delle Alpi Centrali compilata dal professore E. BRUSONI, socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. I. — Edizioni italiana e tedesca. (Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894). — Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana. Lettura piacevolissima. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista. — Prezzo Fr. 2,25.

Guida delle Alpi Ossolane e regioni adiacenti. — Parte I — Tra Locarno e il Sempione, Guida per la Valle Viguzzo, l'Ossola inferiore, Domodossola, il Sempione e la Valle Bognanco, illustrata da 30 fine incisioni fuori testo e con tre carte topografiche a colori. — Compilatore: Prof. E. BRUSONI, socio del C. A. I. e del T. C. C. I. — Prezzo Fr. 2.